

Parla il boss... la 'ndrangheta trema

REGGIO CALABRIA Il boss si è pentito e la 'ndrangheta trema. Gaetano Giuseppe Santaiti, 34 anni, capo incontrastato dell'omonima cosca di Seminara, ha scelto la via della collaborazione con i magistrati della Dda. Una scelta maturata nella scorsa primavera. Pochi giorni dopo la sua cattura, avvenuta il 20 maggio. A favorire la collaborazione aveva giocato, senza dubbio, la condanna definitiva a 24 anni di reclusione. Ma anche la prospettiva di ritrovarsi sul groppone altre pesanti condanne nei processi che lo vedevano accusato di essere stato mandante o esecutore di gravi reati.

Un colloquio con i magistrati della distrettuale aveva eliminato i residui dubbi. Gaetano Giuseppe Santaiti ha cominciato a collaborare. È toccato al sostituto procuratore Vincenzo D'Onofrio raccogliere le prime dichiarazioni. Pagine e pagine di verbali confluiti nella richiesta che il magistrato ha presentato e che è stata alla base dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei giorni scorsi dal gip distrettuale. Il provvedimento ha portato in carcere nove presunti componenti della cosca Santaiti. Le giovani leve, i picciotti chiamati a gestire i grandi interessi illeciti della famiglia.

Una quarantina le persone coinvolte nell'inchiesta. Contro l'ordinanza che non accoglieva la richiesta di ordinanza di custodia cautelare per tutti gli indagati, il pm ha presentato appello.

Il collaboratore ha fatto un resoconto dettagliato delle attività della cosca Santaiti, i cui vertici, hanno trascorso alla macchia un lungo periodo di tempo (due fratelli di Gaetano Giuseppe sono tutt'ora latitanti). Una situazione che, comunque, non ha impedito loro di continuare a operare e a realizzare il programma della consorteria di appartenenza, servendosi a tal fine dell'azione e dell'appoggio, non solo logistico ma anche operativo, di altre persone.

Dalle dichiarazioni di Santaiti sono emersi i legami di alcuni indagati con un'altra potente cosca del Tirreno, i Bellocco di Rosarno: In particolare Salvatore Liuzzi legato da vincoli di affinità a Gregorio Bellocco, 47 anni. Così come Michele Cacciola e Michele Trapasso hanno stretto e mantenuto legami. L'inchiesta ha chiarito i passaggi relativi a un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina e canapa indiana). La cosca Santaiti, sempre secondo quanto emerso dall'ultima inchiesta che l'ha interessata, si procurava ingenti introiti attraverso le richieste estorsive provenienti, anche e soprattutto, dai latitanti.

Gaetano Giuseppe Santaiti ha parlato del lungo periodo trascorso alla macchia, durato fino al 20 maggio scorso. Il boss era stato preso nel suo regno dalla squadra catturandi della squadra mobile della Questura. Due giorni e due notti di appostamento non avevano fiaccato lo spirito di un manipolo di uomini guidati dal vice questore Renato Panvino.

Santaiti, alla macchia da otto anni e accompagnato dalla poco rassicurante appartenenza ai 30 ricercati più pericolosi, era stato sorpreso in una zona dove si sentiva al sicuro. Tra i boschi di Sant'Elia di Seminara, su un terreno accidentato dove ad ogni passo c'era il rischio di cadere.

I poliziotti l'avevano intercettato durante uno spostamento. Scarpe chiodate ai piedi, il boss si muoveva con grande naturalezza. Aveva nella tasca del giubbotto una pistola calibro 7,65 con matricola cancellata e colpo in canna. L'azione era stata fulminea. Il ricercato si era visto piombare addosso un nugolo di persone senza avere il tempo d'abboz-

zare una reazione. Una volta ammanettati, rispettando un canovaccio caro ai boss, si era complimentato con chi lo aveva catturato.

Con Santaiti dietro le sbarre si era assottigliata la pattuglia di sette calabresi inseriti nell'elenco dei 30. A rappresentare ad alti livelli la 'ndrangheta erano rimasti elementi del calibro di Pasquale Condello (collocato al vertice di uno dei due schieramenti della guerra di mafia che dal 1985 al 1993 ha insanguinato la città) e Giuseppe Morabito "u tiradrittu" (il più rappresentativo dei capi delle cosche della fascia fonica).

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS